

## CRONACA D'ARTE

### SCULTURE RINVENUTE NEGLI SCAVI DI ALBA FUCENSE

CENTOQUINDICI anni or sono il Promis, nel suo classico studio su Alba Fucense,<sup>1)</sup> si augurava che "... in Alba... si aprissero scavazioni da persone intelligenti e disinteressate e il suolo quasi intatto... lascerebbe scoprire in gran copia oggetti di moltissimo pregio „

Il voto del "Regio Archeologo „ piemontese ha dovuto attendere più di un secolo per essere realizzato; solo, infatti, nell'aprile del 1949 per la prima volta si è potuto intraprendere lo scavo sistematico di questo importante *oppidum* degli Equi posto ai confini col paese dei Marsi.

Come è ormai noto, il merito della iniziativa va al prof. Fernand De Visscher della Università di Lovanio, allora direttore dell'Accademia Belga in Roma, che per la sua realizzazione ebbe il generoso interessamento di mecenati belgi: per sua parte, la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, fin dall'inizio, reca un suo notevole contributo al finanziamento dello scavo. Questo, eseguito sotto il duplice patrocinio della Università di Lovanio e della Soprintendenza alle Antichità degli Abruzzi e del Molise, è diretto collegialmente dai professori De Visscher e Franz De Ruyt per l'istituto belga e dal sottoscritto per la Soprintendenza.

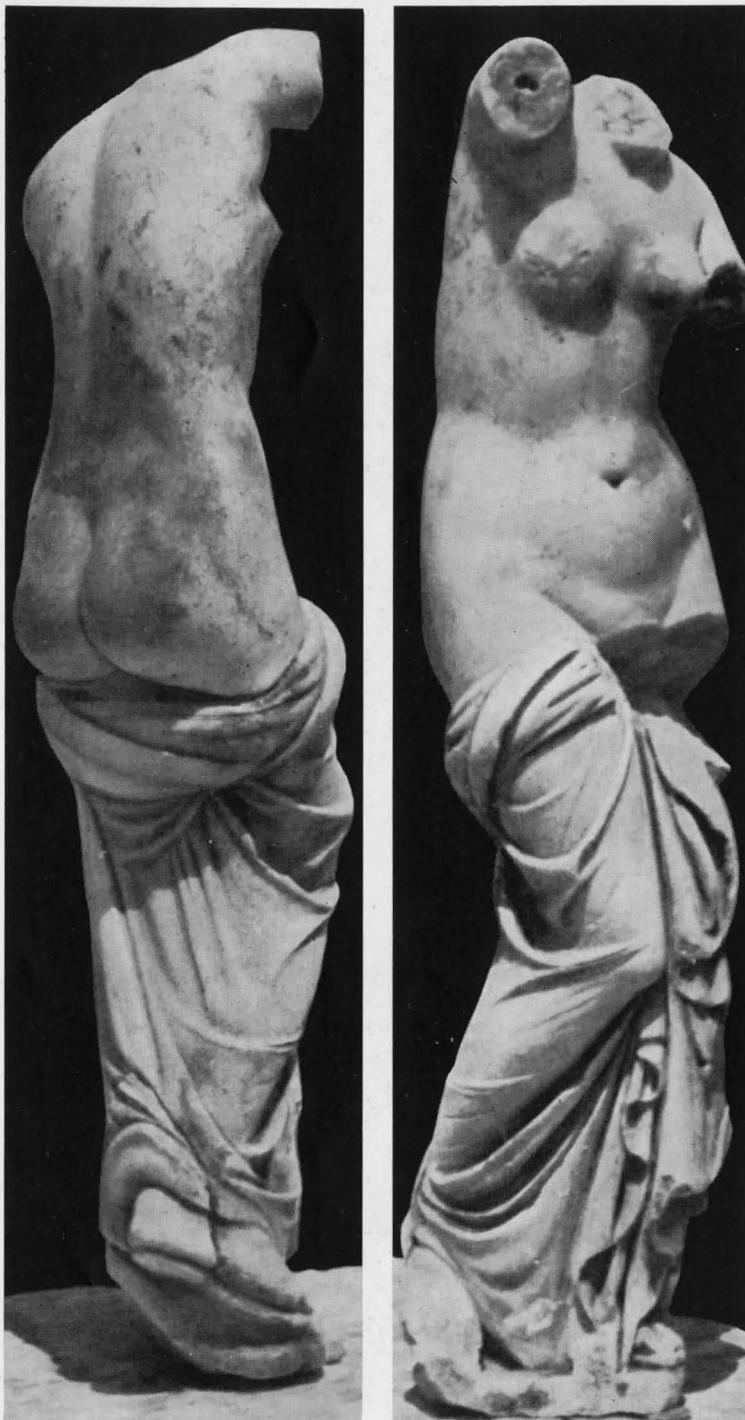
Invero, le prime due campagne di scavo, seppure avevano dato risultati scientifici assai notevoli e avevano restituito edifici monumentali di grande importanza che si

illustrano altrove — basti qui rammentare che fra l'altro sono stati rintracciati il podio di una grandiosa basilica, un tempio, un *macellum*, un complesso termale, un lungo tratto della Via Valeria mirabilmente conservato —, in realtà avevano smentito le previsioni del Promis circa i trovamenti di oggetti "di moltissimo pregio „. Si che si veniva formando la convinzione che il lento e graduale abbandono della città avesse significato la lenta ma sistematica e inesorabile spoliazione da tutte le opere d'arte che indubbiamente avevano abbellito i suoi edifici pubblici e le sue più nobili abitazioni.

Inaspettatamente, durante la campagna in corso — la terza — lo scavo di alcune taberne poste lungo un edificio porticato ha restituito un complesso di sculture tutte assai interessanti e alcune di grande importanza.

Le modalità del ritrovamento e le condizioni degli oggetti rinvenuti fanno pensare che essi fossero radunati in epoca assai tarda, forse in attesa di essere inviati alle calcare e ai crogiuoli.

A questi ultimi erano sicuramente



FIGG. 1-2 - ALBA FUCENSE - AFRODITE ANADIOMÈNE

destinati due frammenti di una statua bronzea virile, maggiore del vero: un polpaccio e un braccio completo con la mano che stringe il collo di un otre o di un sacco. La spontanea identificazione della statua, in base a quest'ultimo elemento, col Sileno solito adornare i fori, sembra debba escludersi per il carattere giovanile dell'arto e per la mancanza di villosità.

Di maggiore completezza e in numero superiore sono i resti marmorei: <sup>2)</sup> tra essi il più importante è l'Afrodite Anadiomène (figg. 1-3).

L'Anadiomène di Alba è replica del tipo cosiddetto Albacini, dalla statua di proprietà di quello scultore romano che, inoltre, la restaurò prima che passasse in Vaticano; <sup>3)</sup> tipo rappresentato più o meno fedelmente da molti esemplari di varia grandezza e di materiale vario. <sup>4)</sup> Essa, come ben vide il Pesce, per quanto discenda con altri tipi della Anadiomène dalla celebre pittura di Apelle, ne è fra le più tarde derivazioni, riportandosi sino a quella fase dello Ellenismo che, per evidente analogia, suole intitolarsi al rococò e che si pone cronologicamente fra la fine del II secolo a. C. e l'inizio del secolo successivo.

Trovata in tre pezzi esattamente combacianti — gli arti inferiori coperti dal panneggio, il torso nudo, il braccio sinistro con porzione dei capelli che la mano doveva strizzare, e pertanto acefala e mancante del braccio destro, oltrechè di una grossa scheggia del panneggio sotto l'anca sinistra — l'Afrodite di Alba misura col piccolo plinto esattamente cm. 80: e quando vi si aggiunga la testa mancante, si avrà una cosiddetta immagine "terzina",

Fra tutte le repliche del tipo considerate, il nostro a me sembra riveli maggiori punti di contatto con l'esemplare vaticano: sul quale, tuttavia, direi si avvantaggi per una maggiore morbidezza di modellato nel nudo e per forme più slanciate e sinuose; tali valutazioni potranno essere meglio chiarite in seguito a un più meditato esame, così come potranno essere accertati altri particolari; ad. es. la qualità del marmo, la eventuale duplicità di mano nel panneggio — giustamente osservata dal Pesce

nella Afrodite di Sinuessa — la cronologia della copia. Alla categoria dei cosiddetti "rilievi di gabinetto", può ascriversi una piccola placca marmorea di forma

rettangolare (cm. 0,25 × 0,29) e di soggetto nello spirito dell'Antologia: un fauno sospinge un muletto cavalcato da un erote: e contro la paziente cavalcatura si drizza petulante un cane.

A sfondo della scenetta di genere è un'architettura: un arco gittato fra due torri rotonde, nella luce del quale si intravede il nodoso tronco di un albero che sovrasta l'edificio con i suoi rami. Si è voluto riconoscere nel monumento architettonico l'antica fonte Follonica, tuttora in uso ad Alba; chiunque abbia una qualche conoscenza di consimili rilievi sa come il limitato repertorio architettonico ivi adoperato si ripeta continuamente nè sia opportuno indagarvi alcuna rispondenza con una determinata realtà.

Degna di nota è, viceversa, la coesistenza della tecnica del rilievo — alto, seppur moderatamente — usato per il fauno, l'asino e il suo cavaliere, con il graffito mediante cui è espresso il cane.

D'altra parte il piccolo monumento, piacevole come soggetto — che ripete più o meno lo schema del notissimo rilievo Grimani, come del gruppo ostiense a tutto tondo con il contadino che si reca al mercato sospingendo un asinello cavalcato dal figlio — e interessante per la classe cui appartiene, non appare di esecuzione eccessivamente fine, soprattutto nello sfondo.

Rammento qui infine due altre sculture rinvenute nella stessa occasione; un ritratto virile, forse traiano, mancante del volto, dalla radice del naso al mento, e una mediocre statuina di Afrodite, (h. m. 0,54) anch'essa come la Anadiomène acefala, interessante soprattutto per la iconografia, essendo rappresentata armata e con un amorino ai piedi.

V. CIANFARANI



FIG. 3 — ALBA FUCENSE — AFRODITE ANADIOMÈNE

1) *Le Antichità di Alba Fucense negli Equi*, Torino 1936.

2) Di essi è stata data notizia nell'*Europeo*, 8 luglio 1951.

3) W. HELBIG, *Führer*, I, p. 163.

4) G. PESCE, *L'Afrodite di Sinuessa*, Roma, 1939.